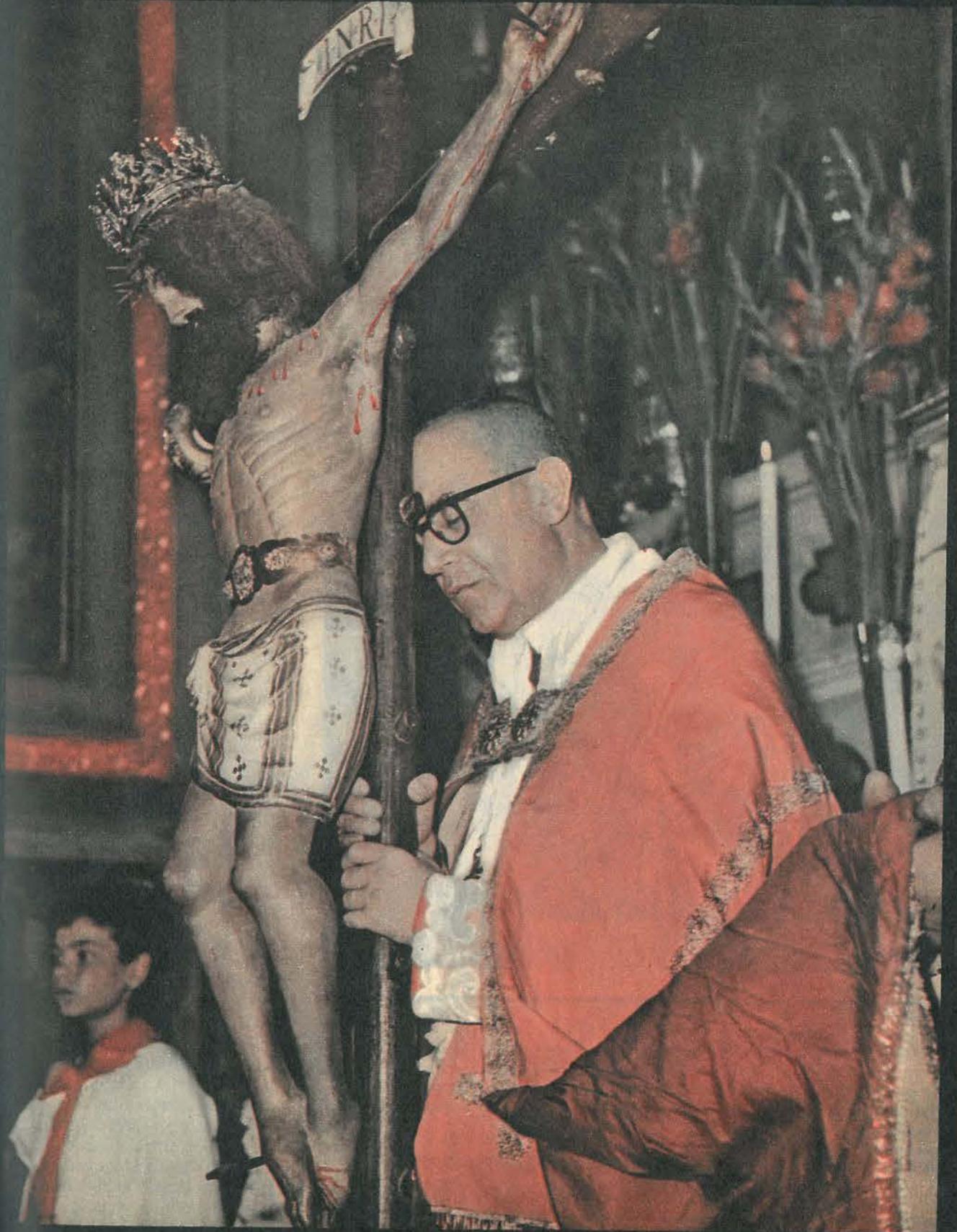
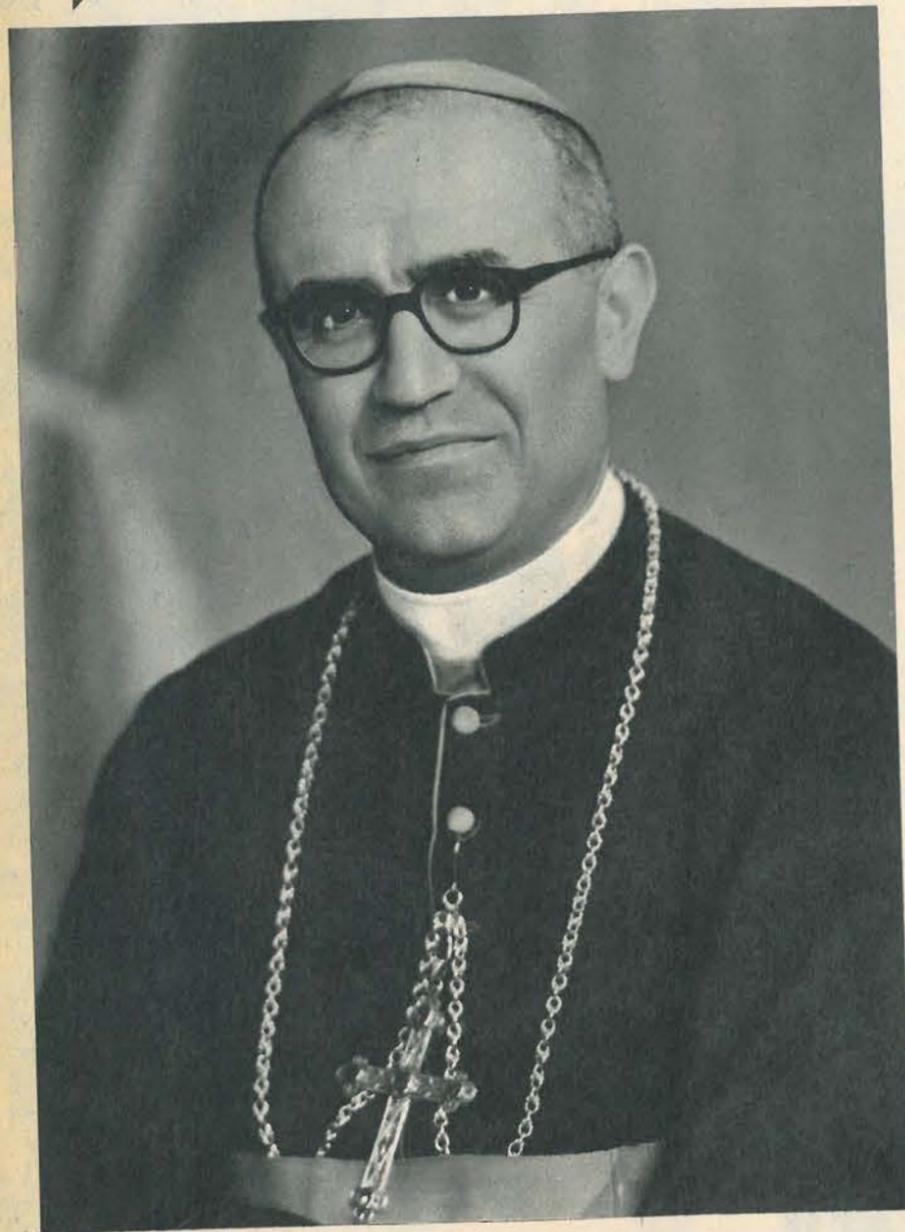


# DON ORIONE

PERIODICO  
DELLA  
PICCOLA  
OPERA  
DIVINA  
PROVVIDENZA



# † Mons. Angelo



## IN COPERTINA:

Mons. Angelo Zambarbieri con il miracoloso Crocefisso di Borzonasca nell'ultima visita alla sua Parrocchia ove per 26 anni si è prodigato con tanto amore.

Il Santo Padre, Paolo VI, si intrattiene affabilmente con Mons. Angelo.

Mons. Angelo Zambarbieri, nato a Pecorara di Piacenza il 13-5-1913 era entrato a 9 anni nel Seminario di Bobbio, dove compì i suoi studi distinguendosi sempre fra tutti. Ordinato sacerdote a soli 21 anni, grazie ad una specialissima dispensa concessa da Pio XI, veniva destinato alla parrocchia di Borzonasca, sopra Chiavari, in qualità di vice-Parroco e nel 1936 era nominato Arciprete di quella importante borgata, dove svolse per venticinque anni un davvero esemplare ministero, prodigandosi eroicamente, soprattutto negli ultimi mesi di guerra, quando Borzonasca fu in gran parte distrutta dai bombardamenti. Noncurante delle continue incursioni, rimase da solo al suo posto per provvedere al recupero delle salme rimaste sotto le macerie, organizzare soccorsi a favore della popolazione, rianimare tutti a fiducia.

Il 12 marzo 1959 — quando Borzonasca era quasi completamente risorta sulle macerie — Mons. Zambarbieri fu nominato Vescovo (secondo una profezia che il Servo di Dio Don Orione gli aveva fatto esattamente venti anni innanzi, il 12 marzo 1939) e fu lo stesso Papa Giovanni a imporgli il rocchetto nel suo primo Concistoro.

Destinato a Guastalla, prima in qualità di Amministratore Apostolico e poi come Ordinario, seppe cattivarsi stima, benevolenza e fiducia durante gli undici anni di un servizio pastorale reso con non comune umiltà, pietà, mitezza di cuore e straordinaria bontà verso tutti.

Nell'aprile 1969 — in occasione dell'assemblea della C.E.I. — venne eletto segretario della Commissione episcopale per la cooperazione tra le Chiese.

Una grave malattia, emersa improvvisamente nell'ottobre 1969, ne ha in breve tempo stroncato le ancora giovanili energie. Benché ripetutamente sottoposto ad interventi chirurgici prima all'ospedale S. Giovanni di Torino e poi all'Ospedale San Martino di Genova, a nulla son valse le cure dei sanitari che in gran numero si sono prodigati per

# Zambarbieri

lui, tutti con tanto amore e devozione, edificandosi davanti alla sua pazienza e al suo fiducioso abbandono in Dio.

Durante tutto il decorso della malattia sono stati al suo capezzale la mamma e il fratello Don Alberto, che lo ha continuamente assistito. Il S. Padre gli aveva fatto pervenire ripetutamente la sua benedizione e lo avevano visitato — con i Vescovi della regione emiliana e vicini — il Card. Pellegrino, il Card. Siri, il Card. Ferretto, il Card. Poma, che gli portò il pensiero affettuoso e le preghiere dell'intera Conferenza Episcopale Italiana. Tutti i sacerdoti di Guastalla e molti di Bobbio e Chiavari si sono avvicinati al suo capezzale, a Torino e a Genova, offrendogli commoventi testimonianze di gratitudine e rivelando di quanto amore fosse circondato da parte della comunità guastallese, rimasta mesi e mesi mobilitata in preghiera per il Vescovo infermo.

Anche la Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza — Don Orione — che considerava Mons. Zambarbieri come di famiglia si è prodigata per lui con preghiere e dimostrazioni di solidarietà riuscite di particolare conforto al malato, come alla Mamma ed ai Fratelli.

Di speciale edificazione e commozione è stato per tutti l'apprendere che il Vescovo di Guastalla ha offerto la sua vita per il Papa e i sacerdoti. Il gesto generosissimo — ripetuto da Mons. Zambarbieri l'11 agosto nella cameretta dell'ospedale di S. Martino quando per suo desiderio, gli venne amministrato per la seconda volta l'olio degli infermi — era stato anticipato fin dal 20 ottobre dello scorso anno. Prima di partire per Torino, ove si sarebbe sottoposto all'ospedale San Giovanni delle Molinette, ad un difficile intervento chirurgico che, compiuto dal prof. Rino Colombo, doveva denunciare il male che lo aveva colpito in tutta la sua gravità, Mons. Angelo scriveva questo suo testamento spirituale.

Oggi 20 Ottobre 1969, miracolo l'anima della Madonna SS della Porta, scrivo il mio testamento in piena serenità e lucidità.

Dio grazie al Signore per gli infiniti benefici scagittini durante tutta la mia vita e con misera umiltà mi pianto la mia misericordia e il mio perdono per le tante infedeltà e peccati commessi, soprattutto per la poca generosità dimostrata nel corrispondere alla gloria del sacerdozio e dell'episcopato.

Rinnovo l'offerta della mia povera vita come espressione di amore per il Papa, per la Chiesa, per la Chiesa tutta. Ringrazio quanti mi hanno fatto del bene, particolarmente il compianto papa, l'amatissima mamma e i carissimi fratelli Don Piro e Don Alberto.

A tutti, confratelli nel sacerdozio e fedeli, chiedo perdono per quanto di male ho commesso, per il bene mancato o fatto male, per ogni anche minima offesa e dispiacere procurato.

Americo di aver amato tutti e ciascuno, in Cristo Gesù, di Borzonasca e di Guastalla — Tutti miei amici, amici o amore ho mai avuto in cuore.

Desidero un funerale semplicissimo: senza fiori, senza elogi, senza appendici di registri od opuscoli.

Chiedo solo grande carità di preghiere. Nel presentarmi al Signore mi pianto la intercessione dei Santi Polliciani: Costantino e Antonia Giarelli, e dei Santi di Dio Don Orione e Don Scipio.

A tutti il mio eterno saluto e l'arrivederci in paradiso. Con ricorso sereno e affetto per l'ultima volta mi benedico nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

Angelo Zambarbieri

# NON E' TERMINATO IL «SUO SERVIZIO»

«La Madonna si è preso Mons. Angelo nel giorno della sua festa e lo ha portato con sé in Paradiso...» questo, ci pare, sarebbe stato l'annuncio, se ce lo avesse dovuto dare il Servo di Dio Don Orione. Così infatti lo diede, in molte occasioni, come quando Don Garbarino, nel 1937 a Torriglia cadde lungo la via, il giorno dell'Assunta, dopo aver celebrato a più riprese le glorie della Celeste Madre...

Così è stata commentata questa morte avvenuta nella prima mattina della festa del 15 agosto u.s., quando nelle chiese della cristianità i fedeli cominciarono a raccogliersi vicino agli altari aulenti di fiori della Madonna di agosto.

Da molti mesi il sacrificio di Mons. Angelo stava consumando sull'altare di un letto di ospedale, mentre una diocesi ed una congregazione rivolgevano a lui il pensiero devoto e filiale, implorando grazia dalla divina bontà perché allontanasse un distacco tanto doloroso e ridonasse gioia di energie nel bene ad una vita tanto preziosa.

Ma tra tante speranze tenacemente carezzate, alimentate di suppliche e di sacrifici, specialmente da parte di tanti piccoli, nella casa dei buoni fedeli di Guastalla e nelle multiformi istituzioni dell'Opera di Don Orione in Italia e all'estero, vi era una sola certezza: ed era quella segreta che si nascondeva nel cuore di Mons. Angelo: il Signore voleva da lui questo sacrificio, desiderava trasformare la cattedra ed il magistero del suo

episcopato in una missione di intercessore per i suoi diocesani ed i suoi confratelli di Congregazione lassù vicino a Dio, alla Madonna, a Don Orione e a Don Sterpi.

Le sue parole ultime, la sua ultima dichiarazione di amore al popolo di Guastalla e di Borzonasca, ai Figli della Divina Provvidenza e a tutte le anime, che gli stavano fisse negli occhi e nel cuore, egli le aveva pronunciate, con una lucidità singolare, già nell'ottobre precedente, vergate quale testamento in lucida calligrafia, in splendore di zelo, di fraternità dilezione, di eccezionale forza morale, offerta estrema di un amore che non avrebbe più dovuto spegnersi.

Lui solo sapeva la realtà, senza le illusioni che la pietà dei figli spirituali, dei confratelli nel Sacerdozio e nell'Episcopato, manteneva tenacemente nel loro cuore.

Tutto aveva disposto perché quel giorno giungesse sereno, come molti altri, vissuti in 25 anni di sacerdozio e in 11 di ministero pastorale donati ai fratelli senza limitazioni, senza riguardi alla propria persona, in generosità, senza stanchezze, nel pieno servizio per Dio e per le anime.

Era quello l'ultimo suo servizio in terra: offrire a Dio la sua croce, per la salvezza di coloro che immensamente amava, accettare dalla divina Bontà i giorni della pena senza contarli, fare ciò che avesse voluto Lui, il Divino Paziente, e fin che avesse voluto.

Non sarebbe stato, «dopo», che

una continuazione del servizio, non più qui accanto a noi, non più con la calda parola, l'esempio immediato, la presenza consolatrice degli occhi e del cuore, ma un servizio più efficace e duraturo, da lassù, dai piedi di Maria, per sempre!

Sulle pareti di Guastalla figurava, nei giorni del pianto e del dolore veramente cittadino, un annuncio, che sarebbe, siamo certi, piaciuto a Mons. Angelo: «La comunità diocesana di Guastalla annuncia alle altre Chiese che il suo Vescovo Mons. Angelo Zambarbieri è andato al Signore, nel giorno dell'Assunzione di Maria. Con la morte è cessata la sua presenza pastorale, ma non è terminato il "suo servizio" ai fratelli...»

Questa è la dolcezza che consola, nell'amaro distacco, quanti gli furono figli, confratelli, ammiratori! Mons. Angelo continuerà ad amarci come prima, ad ottenerci quelle ricchezze spirituali di amore a Dio e alla Madonna, di fedeltà costante alla Santa Chiesa, al Papa, alla Congregazione, di umiltà nel servizio dei più umili, bisognosi e sofferenti, che, come furono ideali vissuti e sofferti da Don Orione e da Don Sterpi, così lo furono per Lui, nella candida giovinezza, nel silenzioso lavoro di parroco, nel fervido ardore del suo episcopato.

«La parola «angelo» — scriveva un giornale di Guastalla — vuol dire annuncio; il Vescovo Angelo, un annuncio di Dio».

E' il più bell'elogio di Mons. Angelo Zambarbieri.

Don G. VENTURELLI

## NELLA «PICCOLA LOURDES»

Nella festività dell'Assunta, la Madre della Chiesa ha chiamato presso il Suo trono di Regina degli Apostoli: Monsignor Angelo Zambarbieri, Vescovo di Guastalla.

Don Orione l'aveva profetizzato Vescovo e Mons. Zambarbieri aveva ispirato, fin dall'inizio, la sua vita sacerdotale agli insegnamenti dell'Apostolo della Carità.

Il compianto Vescovo di Guastalla l'avremmo potuto chiamare per antonomasia «Il Vescovo dell'Opera di Don Orione», poiché è risaputo come fosse stato sempre suo desiderio, sua infinita aspirazione far parte dei Figli della Divina Provvidenza; a numerosissime manifestazioni dell'Opera orionina Mons. Angelo fu sempre presente, non come figura decorativa di Vescovo, ma per tutti quei compiti, quelle attribuzioni che sono proprie di chi ha ricevuto la pienezza del sacerdozio.

L'attaccamento di Monsignor Angelo alla Congregazione orionina lo notammo

in molte circostanze, nelle case dell'Opera, ma specialmente quando con l'affezionatissima Mamma era ospite del Santuario di Tortona, per le celebrazioni della Madonna della Guardia. E i devoti della Vergine, i fedeli del Santuario videro in Mons. Angelo un pio, umilissimo sacerdote di Cristo; un colto, preparatissimo, convincente oratore sacro.

Ci è caro rievocarne la memoria ricordando la benedizione degli ammalati a Tortona dell'anno scorso, poiché in quella funzione di sapore lourdiano fu il celebrante principale. Nella «Piccola Lourdes» (in un vastissimo prato erboso), a fianco del santuario era stato allestito un altare provvisorio per la celebrazione del Divino Sacrificio e gli ammalati erano disposti in cerchio e parte nel centro; dame e barellieri ci ricordavano la scena (in miniatura) dell'esplanade della paradisiaca terra dei Pirenei.

Mons. Zambarbieri al Van-

gelo con voce dolce, con parola suadente, ricca di divino e di umano, parla del dolore, della Croce, di quella croce, che tutti, prima o dopo, dobbiamo portare.

Un religioso silenzio rende sempre più mistica la voce del Vescovo, che, commosso, indica nella Madonna, in Don Orione ed in Papa Giovanni XXIII la parte che ebbero accanto a Gesù in croce ed a tutti i sofferenti, quindi anche a quelli che gli stavano innanzi.

Parole confortanti, incoraggianti per chi è sul letto del dolore!

Mons. Zambarbieri, nel pronunciarle, deve avere certamente intuito (poiché ebbe proprio in quel giorno le prime avvisaglie di una sofferenza che l'attendeva) che forse anche per lui il letto di una clinica avrebbe sostituito il pulpito della cattedrale!

E quel letto divenne, per quasi un anno, cattedra di alti insegnamenti: disponibilità alla volontà del Signore,

fiducia nella Divina Provvidenza, amore alla Vergine, accettazione serena di ogni evento, tutto senza un lamento; sempre sorridente, anche nell'ora della sofferenza fisica più acuta.

E poiché Mons. Zambarbieri non avrebbe potuto essere quest'anno a Tortona a benedire gli ammalati, la Madonna nella mattina della Sua Assunzione lo chiamò fra gli angeli, perché in Cielo interceda presso di Lei per tutti gli ammalati, ancora pellegrini sulla terra.

Le spoglie mortali di Monsignor Angelo (il 12° dei Vescovi di Guastalla) dopo le solenni esequie riposano in quella Cattedrale, dove per oltre 10 anni si sono ascoltate le parole illuminate del Maestro e quelle affettuose del Padre, venerato ed amato.

Grazie, Mons. Angelo per l'esempio che ci hai dato, per il ricordo che ci hai lasciato!

TERESITA M. GAMBA



Per i malati una affettuosa parola di conforto.

# «E' andato avanti

La diocesi di Guastalla, la Congregazione di Don Orione e l'Episcopato italiano hanno pianto la morte di Mons. Angelo Zambardieri con sentite attestazioni di cordoglio, di viva ammirazione, di fervide preghiere.

La mattina dell'Assunta la notizia da troppo tempo temuta che il cuore di Mons. Angelo aveva cessato di battere si è diffusa rapidamente nelle Case e nelle Parrocchie della regione emiliana, negli Istituti di Don Orione, tra Amici, estimatori, ex allievi. Ma, come nella dipartita delle anime di eccezione, una luce di consolazione avvolse la scomparsa dell'amato Pastore, quasi irradiata dagli splendori della festività che ricordava la mirabile assunzione in anima e corpo della Madre di Dio.

Testimonianze di cordoglio, attestazioni di stima, di venerazione, di fiducia nel patrocinio presso Dio di questa grande Anima sono giunte

in cento e cento forme alle Autorità ecclesiastiche di Guastalla e ai familiari di Mons. Angelo: la buona Mamma Dina, il nostro Direttore Generale Don Giuseppe, Don Alberto, il cugino medico dr. Franco Quadrelli, sempre tanto vicino durante la lunga malattia.

## Pellegrinaggio di amore

La figura del Presule, la sorridente bontà del fratello d'anima, l'apostolato somnesso e instancabile del sacerdote di Dio, della Madonna, della Chiesa e delle anime — nel programma cristiano e sacerdotale attinto allo spirito di Don Orione — è stato variamente lumeggiato dalla stampa, unanime nel riconoscimento della sua pietà, del suo zelo, della generosa autentica ammirata virtù.

Un vero « pellegrinaggio di amore » lo ha accompagnato da Genova alla diletta Guastalla; le buone popolazioni della Val d'Aveto, della Val Trebbia e della piana emiliana si sono riversate lungo le vie per dare l'ultimo saluto al Pastore, che aveva terminato precocemente la sua terrena generosa missione di grazia e di bene.

Pellegrinaggio singolare, che ha richiamato, alla memoria di molti, quello compiuto da Don Orione, esattamente trent'anni fa, quando le sue spoglie venerate passarono da San Remo, lungo la Riviera ligure, fino a Genova, Alessandria, Mortara, Milano, Pavia, Tortona.

Nel pomeriggio dell'Assunta la salma di Mons. Angelo veniva trasportata, dall'Ospedale San Martino di Genova, al Piccolo Cottolengo di Don Orione e deposta nella chiesa dell'Istituto Paverano, dove ricevette il primo omaggio dei poveri e degli ammalati, che in questi mesi avevano tanto pregato per la sua guarigione.

Mons. Andreoli concelebbrò con Don Giuseppe e Don Alberto Zambardieri, ricordando nella luce della Madonna gli esempi del Vescovo appena tornato al Signore. Al termine della Messa giungeva al Piccolo Cottolengo l'Arcivescovo Card. Siri, che sostò a lungo in preghiera.

## L'ultimo saluto a Genova...

Per tutto il giorno seguente, mentre si succedevano le Messe di suffragio, fu un continuo fluire di sacerdoti, suore, amici, di parrocchiani di Borzonasca che volevano portare l'ultimo saluto al « loro Arciprete ». Lunedì 17, nella chiesa parrocchiale del Piccolo Cottolengo, si svolse una solenne concelebrazione cui hanno partecipato trenta sacerdoti della Piccola Opera, presenti un gran numero di religiosi e religiose di Don Orione con il Consiglio Generale al completo e la Superiora Generale Madre M. Caterina, nonché un grande stuo-

# con l'esempio...

lo di amici giunti da varie città d'Italia.

Le esequie vennero officiate da Mons. Alessandro Piazza, Vescovo di Albenga, mentre il direttore Provinciale Don Petrelli dava lettura del testamento spirituale di Mons. Angelo, esprimendo particolari sentimenti di rimpianto della Congregazione, uniti al ringraziamento per l'amore sempre da lui dimostrato ad essa, alle sue finalità, ai suoi sviluppi in campo benefico e caritativo, soprattutto con la sua « presenza » costante, amorosa e interessata ai suoi sviluppi.

## ...a Borzonasca e Bobbio

Al termine si avviò il significativo pellegrinaggio che fece la sua prima tappa a Borzonasca, la parrocchia dove Mons. Angelo esercitò il ministero pastorale, per 25 anni. Nel Santuario del Santissimo Crocifisso, gremio di fedeli in lacrime, presiedette la concelebrazione il Vescovo di Chiavari Mons. Maverna, e l'Arciprete Don Lavezzoli ricordò, commosso, l'esempio di Mons. Angelo e il suo eroico, continuo prodigarsi per la popolazione specialmente nel periodo drammatico dei bombardamenti.

A Bobbio la salma giunse verso le 15: erano ad attenderla, in piazza S. Francesco, molti sacerdoti, in gran parte antichi compagni di seminario e, con la folla, gli orfanelli di Don Orione di Borgonovo-V.T. Durante la concelebrazione in cattedrale il Vescovo Mons. Zuccarino, che aveva ripetutamente visitato Mons. Angelo all'ospedale, pose in rilievo il bene da lui fatto, particolarmente nei mesi della sua sofferenza, accettata con tanta serenità e amore.

## ...nella natia Pecorara

Proseguendo per Guastalla il pio pellegrinaggio toccò poi il paese nativo di Pecorara. La buona popola-



Mons. Angelo con la sua adorata mamma.

zione, con labari e rappresentanze di alpini, era compatta ad attendere l'ingresso in paese, preceduta dal Vescovo di Piacenza Mons. Manfredini che poi presiedette una concelebrazione nella chiesa parrocchiale — presenti tutti i sacerdoti della zona — sottolineando, nell'omelia, i significati del « servizio pastorale »,

dalla passione e morte del Vescovo alla luce del mistero pasquale.

Il Santuario della Madonna della Porta di Guastalla accoglieva, verso le 21,30, le spoglie mortali di Mons. Zambardieri. Quel Santuario ha sempre avuto un posto particolare nel cuore del Vescovo, devotissimo della Madonna, perché fiducioso e cer-

## L'OFFERTA AL PAPA DELLA SUA VITA

Nel corso della malattia di Mons. Zambardieri, ripetutamente Sua Santità Paolo VI lo aveva confortato con la Sua Benedizione e con gesti di squisita bontà, riusciti di grande sollievo al Vescovo infermo, come ai familiari e alla Diocesi. Il nostro Vescovo era da tempo conosciuto dal Papa, già quando Mons. Montini era Cardinale di Milano.

La mattina dell'11 agosto, proprio mentre nella camera dell'ospedale S. Martino di Genova si svolgeva la commovente ultima concelebrazione durante la quale Mons. Angelo gravissimo rinnovava l'offerta della sua vita per il Papa e per la Diocesi, Paolo VI chiedeva notizie al Card. Paupini, e lo incaricava di partecipare all'infermo il Suo interessamen-

to, la Sua preghiera, la Sua rinnovata benedizione.

Il 18 agosto, giorno dei funerali a Guastalla, il Papa riceveva a Castelgandolfo il Vescovo di Piacenza, Mons. Manfredini, che, appena tornato dal Brasile si era trovato al passaggio della salma di Mons. Zambardieri al paese nativo di Pecorara. Il Papa pregò Mons. Manfredini di ripetere alla mamma e ai fratelli le sue condoglianze; con espressioni di vivo elogio per la bontà del Vescovo defunto; con un delicato pensiero nei confronti della vecchia Mamma alla quale volle mandare in dono un Rosario e una immagine con autografo.

Le parole ed il dono del Papa parvero una risposta all'offerta che Mons. Angelo aveva fatto della sua vita per il Vicario di Cristo.

# ... e ci ha guidati

to che dalla di Lei intercessione si ottengono grazie e benedizioni.

Egli aveva dedicato ogni sua cura affinché il santuario della Diocesi accentuasse la sua attività di spiritualità Mariana.

## ...a Guastalla

Volle che la Madonna della Porta fosse la principale patrona della città e Diocesi, ottenendo per questo il necessario decreto della Santa Sede.

Là ove più volte la settimana si poteva vederlo ingonocchiato ora riceveva, morto, il pieno e doveroso omaggio dei fedeli della sua Diocesi. Confusi tra la moltitudine orante, l'Arcivescovo di Modena Mons. A-

mici ed il Vescovo di Reggio Mons. Baroni.

I fedeli di Guastalla vegliarono fino a tarda notte in preghiera il loro Pastore ancora visibile attraverso il feretro. Occhi lucidi di affetto e uno sfilare continuo e assorto per pregare e vedere.

L'indomani, al mattino presto di nuovo gente, « anche quella che non sapeva nemmeno come si vestiva il Vescovo in chiesa: perché Angelo Vescovo non aveva autorità, ma una gran voglia di fare del bene a tutti ».

Le migliaia di persone che hanno reso omaggio alla salma e quelle presenti il giorno successivo ai funerali (si calcola che fossero circa 10 mila) non erano una massa, ma un popolo riunito nel nome del Signore.

Quando il corpo di Mons. Zambarbieri è rientrato nella sua diocesi quella che doveva essere una cerimonia ristretta al clero è diventata un pellegrinaggio che è proseguito fino a quando si sono iniziati nel pomeriggio del 18 agosto le solenni esequie in Cattedrale.

## Le solenni esequie in Cattedrale

Mons. Zambarbieri aveva lasciato detto che desiderava funerali « semplicissimi »; fu invece un trionfo. I guastallesi non hanno voluto mancare lungo le vie e nella Cattedrale di portare il saluto estremo al loro

# con l'amore»

Vescovo perché, se con la morte è cessata la sua presenza pastorale, non è tuttavia terminato il « suo servizio » verso i suoi fratelli; il « servizio » del Vescovo: uno per tutti perché tutti si facevano maggiormente tutti per uno.

Dal Santuario della Porta al Duomo un salmodiare raccolto dei sacerdoti e della folla, assiepata al suo passaggio, ha accompagnato la bara.

Nel Duomo poi un centinaio di sacerdoti ha partecipato alla celebrazione liturgica presieduta dal metropolita Mons. Amici, Arcivescovo di Modena, assistito da S. Em.za il Card. Poma, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Commissione Episcopale Italiana, da Mons. Mosconi, Arcivescovo di Ferrara, assieme ai Vescovi Zuccarino di Bob-

bio; Baroni di Reggio Emilia; Zanchin di Fidenza; Fenocchio di Pontremoli; Angeleri di Tortona; Pasini di Parma; Ghizzoni di S. Minato; Prati di Carpi; Ferrari di Mantova; Manziana di Crema; il Vicario di Piacenza rappresentava mons. Manfredini. Era presente, venuto da Roma, il Vicario Generale dei Cappuccini, p. Guglielmo da Corlo.

Molte le autorità civili, tra cui il Prefetto Vicario di Reggio Emilia, il Questore, la Giunta Comunale di Guastalla al completo, i Sindaci di Borzonasca e Pecorara.

All'omelia Mons. Amici ha detto l'elogio funebre, che così abbiamo raccolto:

Eminenza Rev.ma, Eccellenze, Autorità, cari Sacerdoti e fedeli della diocesi di Guastalla e Bobbio tutti

in lutto con la mamma e i fratelli, per la dolorosa perdita del caro Mons. Zambarbieri.

Abbiamo facilmente compreso i pensieri dominanti nei brani della S. Scrittura scelti per la liturgia della parola in questa S. Messa di suffragio.

In particolare ci hanno toccato il cuore le parole del Vangelo di S. Giovanni con le quali Gesù presenta se stesso come il buon Pastore. E a tutti è venuto spontaneo riferirle anche al Vescovo buono per il quale siamo qui raccolti a pregare in questa celebrazione eucaristica.

## Pastore ardente

Gesù, che è venuto al mondo per guidare l'umanità nella via dell'amo-



A Genova-Paverano, Suore ed amici in preghiera davanti alla bara.



A Borzonasca tutta la popolazione ha voluto accompagnare il « suo Arciprete ».

re e della salvezza, continua la sua missione di pastore buono attraverso l'opera di coloro che ha scelto come pastori visibili del suo gregge. E come a Pietro ha chiesto una triplice dichiarazione di amore prima di affidargli le sue pecore e i suoi agnelli, così esige da coloro che egli chiama a continuare la sua missione non solo di non essere dei mercenari, ma neppure pastori indolenti ai quali poco importa del gregge. Vuole che i pastori siano anime ardenti di amore, generose nel sacrificio. Ed è in questa luce che noi dobbiamo vedere nel ministero pastorale il caro Mons. Zambarbieri fin da quando a 21 anni — ordinato Sacerdote per una particolare concessione pontificia — viene mandato a reggere la parrocchia di Borzonasca e più ancora quando il Papa Giovanni lo donava alla vostra Diocesi di Guastalla, prima in aiuto al venerando Mons. Zaffrani, già avanti negli anni e ammalato, poi come vostro Vescovo e Pastore. Quanto egli abbia amato, lavorato, sofferto in questi anni del



A DESTRA: I Vescovi escono dal Santuario di Guastalla della Madonna della Porta accompagnando il feretro in Cattedrale.

IN BASSO: Per tutta la notte del 18 agosto nel Santuario della Porta la folla è sfilata attorno alla bara.



*Il 12 marzo 1939  
il Servo di Dio  
Don Orione  
aveva profetizzato  
- esattamente  
vent'anni prima -  
che Don Angelo  
sarebbe stato  
eletto Vescovo*

suo Episcopato siete voi i testimoni migliori, cari Sacerdoti e fedeli di Guastalla, anche perché ne siete stati i fortunati beneficiari.

Quando venne tra voi come Vescovo nel 1959, dalla nativa diocesi di Bobbio, realizzando una sorprendente predizione del Servo di Dio Don Orione, portava già con sé una lunga esperienza pastorale di ben 25 anni di ministero parrocchiale, basata su una solida formazione spirituale avviata da una famiglia particolarmente benedetta dal Signore e maturata in un ambiente di vive e profonde tradizioni di fede che sono ancor oggi una preziosa eredità della Diocesi di S. Colombano.

### Il Vescovo che ci voleva

Una buona famiglia, dunque, una buona parrocchia, un buon seminario, una buona Diocesi hanno preparato il Vescovo che voi Guastallesi avete accolto, poco più di dieci anni or sono, con tanto entusiasmo e tante speranze e col quale vi siete subito intesi e legati con vincoli di affetto e

IN ALTO: L'Arcivescovo Metropolita di Modena, S. E. Mons. Amici, bacia la bara.

A DESTRA: In Cattedrale la salma di Mons. Angelo viene portata a spalle dai suoi sacerdoti e dai giovani.



di docile collaborazione, in un clima che vorrei dire di famiglia. « Era proprio il Vescovo che ci voleva per noi » ho sentito dire ieri sera da un Sacerdote di cui non so fare il nome.

Avete anche subito compreso quali erano le predilezioni del vostro Vescovo, predilezioni certo che non facevano torto a nessuno. I suoi Sacerdoti, i suoi seminaristi, i piccoli, i poveri, gli ammalati: dunque i prediletti di Gesù! Anche noi Vescovi dell'Emilia abbiamo presto notato gli stretti legami di Mons. Zambarbieri con la sua Diocesi, nei frequenti incontri, in tante circostanze nelle quali egli si prestava generosamente a venirci in aiuto, e particolarmente nei mesi trascorsi a Roma insieme, per le sessioni del Concilio, durante le quali aveva trovato il suo ideale soggiorno di preghiera, di raccoglimento e di studio nella Casa Generalizia dei Figli di Don Orione, vicino, quindi, non solo col cuore, al fratello. Don Giuseppe, Superiore Generale della Congregazione. Penso che anche voi avete facilmente avvertito sia nella spiritualità, come nell'ansia di apostolato del nostro Vescovo, una spiccata impronta orionina, che sempre lo sorresse nel suo generoso servizio pastorale. Anche lui, uomo di grande fede e di sentita pietà, aveva gli occhi fissi più a Dio che agli uomini, poggiando le sue speranze più sulla preghiera e sugli aiuti del cielo, che non sui mezzi materiali o della prudenza umana. Come Sacerdote e poi come Vescovo, impegnato a lavorare intensamente, anche lui come Don Orione, per fare del bene sempre, per fare del bene a tutti, forse anche più di quanto la sua fibra ad un certo momento poteva reggere. E di questo temo che un po' tutti ci siamo resi conto, ma quand'era troppo tardi. Parlo ora di noi Vescovi, alle prese come siamo con tanti nuovi e vecchi problemi ed impegni e non tutti facili, in questi momenti della vita della Chiesa e del mondo, chiamati a rispondere a tante attese, suscitate anche dal grande evento del Concilio. Fu proprio mentre più viva e più fervida si faceva la quotidiana fatica del Pastore per rispondere alle nuove esigenze della Chiesa ed in particolare della sua Diocesi, che ebbe inizio un declino di forze, pre-

judio della lunga e dolorosa « via crucis » che portò il Pastore buono e zelante a fare sacrificio di amore di tutta la sua vita per il bene del gregge.

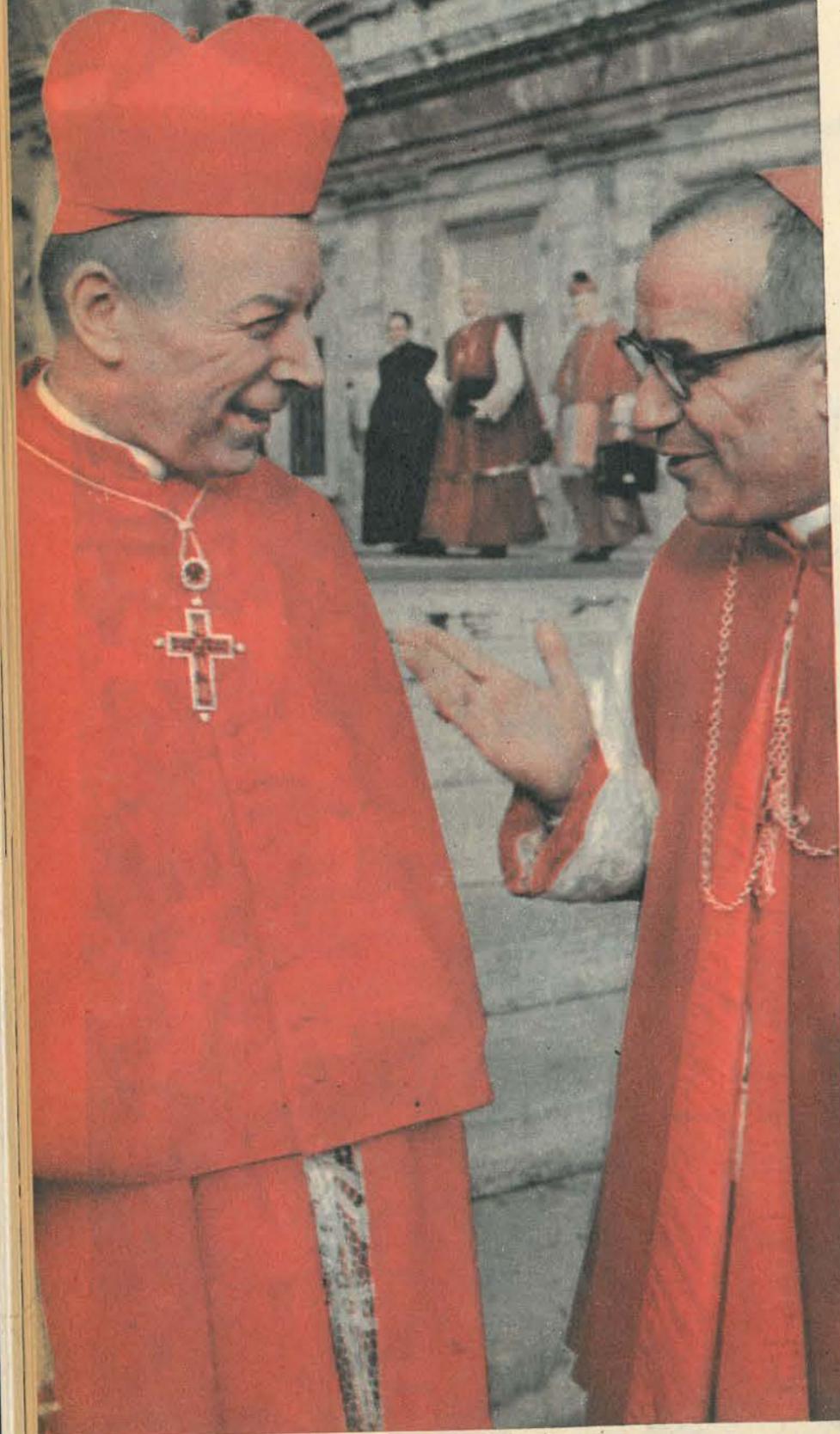
### Lasciò fare al Signore

Ricordo ancora quando alcuni mesi fa, comunicandogli la notizia della malattia e della morte di un mio Sacerdote, press'a poco della sua età e che egli ben conosceva, sentii dirmi: « Dubito di avere anch'io qualcosa di simile e bisognerà che presto vada in clinica. Ma sono sereno e lascio fare al Signore quello che a Lui piace ». Grande lezione anche questa che il santo Pastore lascia a ciascuno di noi. Fare sempre e in tutto la santa volontà di Dio.

Così pronto e ben preparato egli andò serenamente incontro al Signore che lo chiamava e, dopo lunghe sofferenze — non ultima quella della lontananza dalla sua cara diocesi! — nell'imminenza della sua dipartita da questo mondo, volle ricevere per la seconda volta l'Olio degli infermi e rinnovare l'offerta della sua vita per il Papa e per la Diocesi. Poi volò al Cielo proprio all'alba del giorno dell'Assunzione, quasi lassù mancasse ancora un Angelo a rendere più piena la festa della sua cara Madonna.

### Nella sua Cattedrale l'ultimo riposo

Ora, dal cielo, il buon Pastore continua la sua missione per voi cari Guastallesi, e voi dovete seguire, sotto la sua protezione, la buona via che vi ha insegnato. Anche per questo egli è venuto per l'ultimo riposo qui nella sua cattedrale, nel cuore della sua Diocesi. So che questo era suo vivo desiderio. E dal cielo — questo è il voto e l'augurio — possa sempre vedere fiorire e dar frutto tra voi, che tanto ha amato, il buon seme che ha sparso con larga mano. Possa sempre vedere la tanto auspicata pace ed unione delle menti e dei cuori, il fervore di opere sante,



Durante una pausa del Concilio Vaticano II, Mons. Angelo a cordiale colloquio con il Card. Wyszynski, Primate di Polonia, la Nazione tanto cara a Don Orione...



... e con il compianto Card. Beran, Arcivescovo di Praga.



S. Em. il Cardinale Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nella Cattedrale di Guastalla s'accinge ad officiare le solenni esequie per Mons. Angelo, che dalla CEI era stato eletto, nell'aprile dello scorso anno, Segretario della Commissione episcopale per la cooperazione tra le Chiese. Sono accanto al Porporato, D. Giuseppe, Direttore Generale della Congregazione orionina, e D. Alberto che, unitamente alla Mamma, tanto amorevolmente aveva assistito Mons. Vescovo durante tutto il decorso della sua malattia. Al mesto annuncio della scomparsa del Vescovo di Guastalla il Card. Villot, ricordando l'esemplare vita e lo zelante ministero del Presule, aveva inviato ai familiari le espressioni di vivo cordoglio del Santo Padre.

anche in testimonianza del suo breve ma laborioso e fecondo apostolato.

E duri a lungo nei vostri cuori riconoscenti il suo ricordo! Ne ha diritto, vorrei dire, perché tutto si è dato a voi con affetto di Padre e con zelo di Pastore buono. Ne ha diritto perché ha vissuto la vostra vita, condiviso i vostri dolori, benedette le vostre fatiche, sorretta la vostra fede, rinfocolata la vostra pietà. Insomma ha vissuto per voi e voi gli dovete, come a Pastore e Padre, oggi e sempre, affetto e riconoscenza di figli.

Guastalla ha reso omaggio alla salma di Mons. Zambarbieri come non aveva mai fatto prima per altri, ha voluto dare una sincera dimostrazione di riconoscenza ed affetto a chi — come ebbe a scrivere un sacerdote — «è andato avanti con l'esempio e ci ha guidati con l'amore». Ora la salma benedetta di Mons. Angelo riposa in un apposito loculo nella Cappella del Santissimo in Cattedrale, sotto il quadro di Maria Assunta che, nel giorno della sua festa, lo ha chiamato con sé.

\*\*\*

Unitamente al fratello don Alberto ed alla mamma — per la quale invoco ancora pietà di orazioni — ringrazio, anche di qui, quanti hanno pregato per il compianto mons. Angelo durante la sua lunga malattia, lo hanno confortato con squisite testimonianze di affetto, hanno offerto suffragi per l'anima benedetta, hanno inteso ed intendono onorarne la cara memoria.

Tutti e tutto il Signore largamente ricompensi, benedice per la materna intercessione della Madonna Assunta.

Sac. Giuseppe Zambarbieri  
dei figli  
della Divina Provvidenza

## L'ULTIMA LETTERA A MONS. ANGELO

Il 14 agosto, quando Mons. Angelo all'Ospedale San Martino di Genova stava per entrare in agonia, da Sotto il Monte - Giovanni XXIII veniva scritta ed inviata al Vescovo questa lettera:

« Mio caro e venerato Fratello,  
Mi accosto al suo letto di sofferenze con spirito di fede, con devozione riconoscente. Lei ci attira tutti alla scuola del Signore, e noi vogliamo cogliere la stupenda lezione.

Attorno al letto sono la Mamma, Don Giuseppe, Don Alberto e tanti amici, quanti sono gli amici di D. Orione.

Questa è dunque l'ora di una testimonianza corale, comunitaria; e in nessun altro luogo si esaltano ed esprimono le note della Chiesa odierna, come all'ospedale di San Martino: annuncio dell'integro e unico messaggio, servizio di Dio e degli uomini, comunione con tutta l'umanità redenta dal sangue di Cristo.

Grazie a Lei e ai Suoi Familiari.  
Rendermi partecipe di queste ore di passione è privilegio inestimabile!

Mi benedica. La sua è davvero la mano del Signore che tocca e risana le anime.

Suo dev.mo e aff.mo

✠ Loris F. Capovilla  
dalla casa di Papa Giovanni

Questa lettera, inviata a Mons. Angelo, dalla Casa del Papa che gli aveva imposto il rocchetto, è giunta quando il Vescovo già ci aveva lasciato per sempre. Egli, dal Cielo, indubbiamente saprà leggere quest'ultimo messaggio di affetto e di devozione che gli è stato indirizzato e vorrà accogliere l'invito di Mons. Capovilla, che di Papa Giovanni fu prezioso collaboratore.

## Il Vescovo Angelo: annuncio di Dio

« La comunità diocesana di Guastalla annuncia alle altre Chiese che il suo Vescovo Angelo Zambarbieri è andato al Signore, nel giorno dell'Assunzione di Maria.

Con la morte è cessata la sua presenza pastorale, ma non è terminato il "suo servizio" ai fratelli. Così i guastallesi hanno sentito e vissuto la morte del loro Vescovo.

Le sette-otto mila persone presenti ai funerali non erano perciò una massa; erano popolo riunito nel nome del Signore. Persone convenute perché cercavano qualche cosa.

Non erano radunate per dare un omaggio ai resti del Vescovo e nemmeno a pregare per lui; piuttosto a pregare il Vescovo. Venivano a cercare il « servizio » del Vescovo: un servizio invisibile, come invisibile è la grazia.

Non so definire che cosa ha dato questa morte e che cosa ha cercato la gente: è il mistero di Dio.

Penso che il solo sapere che fino in fondo il Vescovo Angelo ha offerto la vita per loro, li ha amati, questo li ha chiamati.

Potrei tradurre così quel qualche cosa: « come può un uomo che pochi anni fa non si conosceva neanche, volerci tanto bene, tenerci così profondamente nel suo spirito? E se quest'uomo ha potuto amare così, anche noi pos-

siamo amare di più, amarci di più. Ma allora è possibile amare davvero, anche oggi... »

Ho riprovato il tipo di stupore che mi turbò alla morte di Papa Giovanni, di Luther King: la forza dell'amore.

Cercavano la forza di amare. Il « servizio » del Vescovo: uno per tutti perché tutti si facciano maggiormente uno.

Ho ricordato il Signore: « se il grano non muore... ma se muore, porta molto frutto »; e anche quell'antico Vescovo: « sono frumento di Cristo e devo essere tritato ».

Quando il corpo di Mons. Zambarbieri è rientrato a casa sua, la sera di lunedì, 17 agosto, quella che doveva essere una cerimonia ristretta

al clero è diventata un pellegrinaggio: nessuno ha detto « poverino », come si fa per i morti. Occhi lucidi, sì di affetto e fino a mezzanotte uno sfilare continuo e assorto per vedere e pregare il Vescovo. E' al mattino alle cinque e mezza, di nuovo gente; anche quella che non sapeva nemmeno come si vestiva il Vescovo in chiesa. Perché Angelo, Vescovo, non aveva autorità, ma una gran voglia di far del bene a tutti.

La morte del Vescovo: una benedizione come si intende nella Bibbia, cioè una grazie riconoscente che dà grazia.

Lo faccio con fatica, ma racconto anche questo: ho sentito una signora che diceva « stamattina mi sentivo male, e ho pregato il Vescovo e dopo mi è passato ». Un prete raccomandava ad una giovane: « vai a pregare il Vescovo, vedrat... ». Due ragazzi dicevano: « oggi abbiamo fatto i bravi, perché c'è quel morto lì ».

Io in verità non ho mai sentito dalla gente, « ho pregato per l'anima del Vescovo »; solo dal clero.

La parola « angelo » vuol dire annuncio; il Vescovo Angelo, un annuncio di Dio.

C'è il pericolo che lo dimentichiamo; ma già stamane c'era gente a pregare sulla sua tomba in cattedrale.

Don GIANCARLO BELLANI

### OFFERTE PER UN FONDO «PRO OPERE MISSIONARIE»

Per onorare la memoria di Mons. Angelo Zambarbieri, ai fratelli Don Giuseppe e Don Alberto — che, tanto riconoscenti, le hanno destinate a favore delle nostre opere missionarie — sono pervenute le seguenti offerte:

Rag. Giuseppe, Dott. Franco Quadrelli e Sorelle, Torino . . . . .	L. 100.000
Rag. Pino e Rina Politi, Bobbio . . . . .	» 50.000
Ing. Paolo Angella, Roma . . . . .	» 25.000
Sig. Attilio Chiavari, Bobbio . . . . .	» 10.000
Sig.ra Mary Zanone, Borzonasca . . . . .	» 50.000
Sig.ra Rosa Covati, Bobbio . . . . .	» 50.000
Giovani della banda del S. Giorgio di Novi Ligure . . . . .	» 22.200
Istituto S. Benedetto di Genova . . . . .	» 200.000
Scuola Medico Pedagogica D. Orione di Lopagno . . . . .	» 300.000
Istituto D. Orione - Selargius (Cagliari) . . . . .	» 60.000
Associazione Ex-Allievi « Don Orione » . . . . .	» 100.000

(continua)